

COMUNICATO STAMPA

L'OPERA A PORTATA DI MANO

La **FONDAZIONE DEL MONTE** di BOLOGNA E RAVENNA

PRESENTA

IL RACCONTO DEL FLAUTO MAGICO

di

Gabriele Duma e Andrea Stanisci

Continua, per il secondo anno, l'iniziativa di progetti di formazione all'opera, proposti attraverso una rivisitazione che permette a tutti coloro che per i più diversi motivi (luogo di abitazione, tempo, disponibilità economica, difficoltà di prenotazione, limitato periodo di programmazione...), pur desiderandolo, non riescono a frequentare le stagioni liriche. Infatti, dopo la felice esperienza di *"Aida, di come la guerra seppellisce l'amore"*, **l'Associazione culturale Eptagon Bonaventura, con Opificio d'Arte Scenica, in coproduzione con la Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi e con il sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna** porta in scena **IL RACCONTO DEL FLAUTO MAGICO con un ciclo di rappresentazioni nella provincia di Bologna.**

Si tratta di un'operazione culturale che promuove un modello di spettacolo, come quello dell'opera lirica, che per molti fattori tende ad essere poco raggiungibile - tanto concettualmente quanto logisticamente ed economicamente - sia dal pubblico che dai teatri stessi: con queste rivisitazioni viene proposto un modello, per così dire, "sostenibile" per il pubblico e per gli stessi teatri (non sempre in grado di mettere in scena un'opera lirica per gli alti costi di rappresentazione e di allestimento). Un teatro musicale, è bene sottolinearlo, di qualità che può essere raggiunto, sia economicamente (gli spettacoli

hanno un ingresso che va dai 5 ai 7 euro) che logisticamente, da giovani, famiglie, anziani, che restano di fatto allontanati dalla tradizione, perdendo familiarità col genere.

Il titolo scelto per proseguire il lungo cammino di coinvolgimento di quelle fasce di pubblico che per motivi culturali, economici o di tempo costituiscono quindi gli storici “esclusi” dall’Opera, è appunto ancora una volta un grande classico. **Il Racconto del Flauto Magico** diventa così la scelta di cogliere e portare al pubblico il capolavoro mozartiano come una semplice favola da raccontare. Una favola fatta anche di musica.

Così, in scena verrà *raccontato* il Flauto, con la consapevolezza di quanto sia essenziale per una favola il gesto del raccontare, come atto del raccogliere un patrimonio e tramandarlo. Atto in cui è implicito l’amore per ciò che si racconta e il prendersi cura di coloro a cui racconti.

“Raccontare una favola permette anche di ritrovare un condiviso senso del “popolare”, che è una qualità che pure pervade il Flauto Magico – afferma il regista e attore Gabriele Duma -. Ricordiamo, infatti, che debuttò in lingua tedesca e in un teatro tutt’altro che aristocratico. Il Singspiel mozartiano è popolare tanto per la fama raggiunta quanto per i contenuti ed è capace di esprimere come il popolare possa essere ugualmente raffinato e profondo. Non a caso, nonostante si chiamino a destini diversi, in scena Tamino e Papageno attraversano la stessa storia e con pari dignità, in un contesto lontano anni luce dalla leziosità formale che solo per superficialità siamo abituati ad attribuire a tutto ciò che riguarda il Settecento”.

Quello a cui la Compagnia tende è creare con **Il Racconto del Flauto Magico** “*uno spettacolo originale nella regia e nell’allestimento scenico in modo da armonizzare nella durata di circa settanta minuti, il fascino della narrazione con le caratteristiche principali del melodramma*”. L’opera prevede diverse repliche ed interessa anche la fascia scolastica, dal 2° ciclo delle elementari in su, con dei matinè dedicati.

OPIFICIO D’ARTE SCENICA

IL RACCONTO DEL FLAUTO MAGICO

In provincia di Bologna

Teatro Consorziale di Budrio

29 gennaio – scolastica

Teatro Comunale di Pieve di Cento

8 febbraio – serale
9 febbraio – scolastica (mattina)
10 febbraio – scolastica (mattina)

Teatro Comunale di Vergato	12 febbraio – scolastica (mattina)
Teatro Comunale di Marzabotto	13 febbraio – doppia (mattina e sera)
Teatro Comunale di S. Giovanni in Persiceto	22 febbraio – serale 23 febbraio – scolastica (mattina)

Lo spettacolo è stato inoltre in scena a **Jesi**, dove ha debuttato (Teatro Moriconi) dal 29 Settembre al 4 Ottobre. A **Modena** (Teatro Comunale Pavarotti) il 28 Ottobre. E al **Teatro Testoni di Casalecchio di Reno** il 18 gennaio – pomeridiana, il 19 gennaio – scolastica (mattina), il 20 gennaio – scolastica (mattina).

E sarà a **Montecatini** (T. Vredì); **Pistoia** (T. Manzoni) e **Napoli** (T. Politema).

Carla Francesca Catanese
 Addetto Stampa Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
 051. 2962524
 328.3164081
ufficiostampa@fondazione-del-monte.it

Opificio d'Arte Scenica
in coproduzione con Fondazione Pergolesi-Spontini di Jesi
per iniziativa di Eptagon Bonaventura a. c.
e con il sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

presenta

IL RACCONTO DEL FLAUTO MAGICO

di

Gabriele Duma e Andrea Stanisci
Spettacolo lirico tratto dal Flauto Magico di W. A. Mozart
trascrizione musicale di Aurelio Scotto

In un bosco-labirinto, richiamati dal gioco del racconto appaiono i sei personaggi cantanti: Tamino e Pamina, Papageno e Papagena, la Regina della notte e Sarastro a rivivere la meravigliosa metafora del crescere integrando gli opposti del maschile e del femminile. Pianoforte, flauto e timpani accompagnano la ricreazione del capolavoro mozartiano.

con

Antonella Franceschini (Donna)
Gabriele Duma (Uomo)
Mattia Olivieri (Papageno)
Davide Giusti (Tamino)
Sarah Chirici (Regina della notte)
Novella Bassano (Pamina)
Ciprian Droma (Sarastro)
Chiara Panacci (Papagena)

Aurelio Scotto (Pianoforte)
Fabiola Santi (Flauto)
Samuele Barilari (Timpani)

Scene e costumi di Andrea Stanisci
Movimenti coreografici di Valentina Moar

Progetto luci di Marco Carletti
Datore luci Angela Quartaroli
Fonico Roberto Passuti

Organizzazione
Cristiana Bianucci e Giampaolo Franceschini

regia di
GABRIELE DUMA

LO SPETTACOLO

In scena due attori, un uomo e una donna che giocano. Ritrovano la loro infanzia e la capacità di creare storie. Ritrovano, ancora, la possibilità di ricreare il loro percorso di crescita, di ri-crearsi nell'equilibrio tra maschile e femminile, per essere finalmente coppia. E' un bosco stilizzato la scena in cui i due tracciano le linee del loro gioco. Un bosco: il labirinto in cui luci e ombre si trovano a danzare fra inquietudini e aperture. Il nostro bosco misterioso in cui il bello può sembrare brutto e il brutto bello, e che richiede il solo semplice gesto di essere attraversato per svelare il suo segreto: le cose non sono mai come ti dicono gli altri, ma come le vivi tu. Alla luce di questo segreto può balenare alla mente l'idea che forse crescere non è perseverare in una guerra tra presunti buoni e presunti cattivi, bensì integrare gli opposti di cui è fatta la vita.

Così saranno Tamino e Pamina a ricomporre la disputa tra Sarastro e la Regina della notte, perché è comunque dei figli il compito di sanare, in sé, le fratture ereditate dai genitori.

E' per tutto questo che il racconto del flauto magico ci sembra una meravigliosa metafora per dire dell'infanzia e del turbolento passaggio fino all'età adulta, passaggio che probabilmente non troverà mai fine, persuasi come siamo che "crescere non è roba da bambini!".

Nel bosco-labirinto, richiamati dal gioco, appaiono i sei personaggi cantanti: Tamino e Pamina, Papageno e Papagena, Sarastro e la Regina della notte.

Un pianoforte, un flauto, due timpani e un coro di voci bianche, accompagnano la ricreazione del gioco mozartiano nelle sue fasi salienti: l'incoraggiamento alla crescita, il confronto con le prove, il successo finale.

In realtà la complessità del labirinto di questa storia non è che un'illusione, è solo un gioco, una favola: non serve ad altro che a immaginare chi siamo.

LA MUSICA

Fedeli allo studio della drammaturgia musicale che ci appassiona e costituisce il cuore della nostra ricerca, ci apprestiamo a interpretare anche il Flauto Magico come momento privilegiato per sperimentare i diversi linguaggi che ne compongono la trama.

La presenza nell'opera originale di dialoghi recitati ci ha dato naturalmente l'opportunità di far circolare sia la parola parlata che il canto tra narratori e personaggi.

La rilettura musicale attende a una poetica essenzialità. Per questo la partitura è trascritta per un trio: pianoforte, flauto e timpani.

Custodi del canto mozartiano restano i sei personaggi evocati dal racconto: Tamino e Pamina, Papageno e Papagena, la Regina della notte e Sarastro che propongono fedelmente alcune pagine fondamentali.

- "Zum Ziele fuehrt dich..." (in italiano)
- Aria Papageno "Der Vogelfaenger bin ich ja"
- Aria Tamino "Dies Bildnis..."
- Aria della Regina della notte "Zum Leiden..."
- Quintetto Tamino, Papageno, I, II, III Dama "Drei knaebchen..."
- Terzetto Pamina, Monostatos, Papageno "Du feines Teaubchen..."
- Aria Sarastro "In diesen heil'gen Hallen..."
- Aria Tamino "Wie stark ist..."
- Duetto Papageno Pamina "Schnelle Fuesse..."
- Coro: "Es lebe Sarastro..."
- Aria Sarastro "O Isis und Osiris..."

- Aria Regina della notte “Der Hoelle Rache...”
- Aria Pamina “Ach ich fuehl’s...”
- Terzetto Sarastro, Pamina, Tamino, “Zoll ich dich Teurer nicht...”
- Tamino, Pamina ”Scena delle prove”
- Aria Papageno “Ein Maedchen oder Weibchen...”
- Duetto Papageno, Papagena “Pa - Pa - Pa...”
- Coro “Es siegte die Staerke...”

L’OPIFICIO

Gli spettacoli finora allestiti sono tappe di un lavoro che da oltre un decennio ci impegna nello studio e nella pratica della drammaturgia musicale, alla ricerca di un prodotto artistico che coniughi le esigenze di formazione del pubblico con quelle di crescita e approfondimento degli artisti.

L’esperienza è maturata grazie anche alla collaborazione con importanti realtà del teatro musicale (Teatro Comunale di Bologna, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Associazione Maggio Fiorentino Formazione, Teatro Dal Verme di Milano). Ne è scaturito un repertorio interessante per aver privilegiato l’emozione e l’approfondimento critico rispetto al semplice intento formativo e divulgativo.

Interpretare, anche liberamente, la tradizione d’Opera, scelta soprattutto in quanto “patrimonio popolare”, ci ha insegnato a sperimentare artigianalmente l’incontro dei differenti linguaggi che ne hanno da sempre composto la scena (canto, recitazione, danza...), alla ricerca di quella alchimia che più spesso nel melodramma ha rivelato il sublime non per la complessità, di cui pure è costituito, bensì per la semplicità e per l’immediatezza di certi incontri espressivi.

Proponiamo, quindi, un Teatro musicale di qualità che possa essere raggiunto da bambini, giovani, famiglie, anziane da tutti coloro che per i più diversi motivi restano di fatto allontanati dalla tradizione. Una tradizione di grandi racconti fatti “anche” di musica e di canto e in cui è possibile, come nelle fiabe, riscoprire, appena oltre il primo strato di “convenzione”, ragioni attuali, vive, sociali, di grande interesse e coinvolgimento.

Ma proponiamo anche, per gli abituali frequentatori dell’Opera, il divertimento di uno sguardo insolito al prezioso patrimonio lirico, per la affettuosa libertà con cui è trattato.

OPIFICIO D’ARTE SCENICA

GABRIELE DUMA

Laureato in DAMS (musica), diplomato in contrabbasso presso il conservatorio G.B.Martini di Bologna. Dal 1985 a oggi ha partecipato (come attore e/o regista collaboratore) alla messa in scena di oltre 50 spettacoli teatrali di compagnie italiane e internazionali, con vari registi tra cui M.Baliani, M.Missiroli, M.Btkievic, B.Stori, e ha preso parte a una decina fra film, sceneggiati e cortometraggi.

Ha scritto testi e musica per circa 20 fra spettacoli e programmi televisivi (oltre 200 puntate per RaiSat2). Dal 1990 conduce, con varie collaborazioni, una ricerca artistica per un teatro musicale, che lo ha portato, come autore, regista e interprete, alla creazione e messa in scena di diversi spettacoli tra cui: **Il sottotenente Gustl**, (da A. Schnitzler), melologo per attore solo e 12 strumenti. Una **trilogia verdiana** per ragazzi (Teatro Testoni, Bologna). **La Musica delle Parole**, 3 micro Opere da favole di G. Rodari, musicate da M.Betta, N.Campogrande, A.Tarabella (Teatro Rendano, Cosenza). **La Storia di un Soldato**, racconto concerto per voci e percussioni.

Scrive e mette in scena per il Teatro Comunale di Bologna **I racconti del Signor Rossini: La Cenerentola e Il Comte Ory**.

Per la fondazione del Maggio Musicale fiorentino, cura la regia di **Livietta e Tracollo** di G.B.Pergolesi. Nel 2001 ha ideato, a Bologna, **Va’ pensiero**, convegno di studi sul tema “Opera e Bambini”.

Dal 1997 tiene con una certa continuità seminari e laboratori teatrali sia per studenti che per professionisti.

Negli anni 2004/2005 è stato **regista insegnante di Arte Scenica presso l'Accademia di formazione del Maggio Musicale fiorentino.**

Fra Dicembre 2006 e Aprile 2007 in Kenia con Maria Maglietta, ha curato la parte musicale di Nyumba Hewani (la casa nel cielo), avventura teatrale con ex ragazzi di strada di Nairobi per il progetto Children in need di AMREF.

ANDREA STANISCI

Nasce a Trieste e si diploma in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 1985.

Da allora ha ideato scene e costumi per più di cento spettacoli, dedicandosi alla prosa, alla lirica (in Italia e Croazia), alla danza, al teatro-danza (in Italia, Austria, Germania e Polonia), alla televisione.

Ha partecipato più volte agli spettacoli inaugurali del Mittelfest di Cividale del Friuli e a produzioni del festival di Todi, Biennale Danza di Venezia, Accademia Filarmonica Romana, Teatro Stabile Sloveno di Trieste, Fondazione Arena di Verona.

Ha collaborato, tra gli altri, con i registi Mario Ferrero, Giorgio Pressburger, Franco Però, Cristina Pezzoli, Memè Perlini, Cesare Lievi, Marco Mattolini, Elena Bucci, Marco Sgrosso.

Ha svolto attività di insegnamento presso l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma, il C.U.T. dell'Università di Trieste ed altri enti ed associazioni.

Come autore ha pubblicato romanzi per ragazzi ispirati al melodramma per le edizioni Salani e Altamarea.

ANTONELLA FRANCESCHINI

Si forma come attrice a Bologna avendo, tra gli altri, come insegnanti Vadim Mikheenko (direttore della scuola di teatro "Terra Mobile" di San Pietroburgo) e Mamadou Dioume (della compagnia di Peter Brook).

Dal 1999 recita, anche in ruoli da protagonista, in circa quaranta spettacoli muovendosi fra la drammaturgia classica (Euripide, Omero, Shakespeare, Rostand) e quella contemporanea (Pinter, Weiss). Partecipa a diversi film, cortometraggi e produzioni televisive.

Dal 2002 dedica particolare attenzione al teatro di Racconto, che la porta a spaziare dalla favola tradizionale alla narrazione dell'Opera lirica.

E' socia fondatrice di Eptagon Bonaventura, associazione culturale di Bologna, che ha per scopo il sostegno e la divulgazione della cultura per l'infanzia.